

8 novembre 1999 0:00

COMMERCIO ELETTRONICO E TASSE

SI FANNO CARTE FALSE PER NON RISPETTARE GLI ACCORDI INTERNAZIONALI? L'ADUC SEGNA LA QUESTIONE AL COMMISSARIO MARIO MONTI E CHIEDE CHIAREZZA AL MINISTRO ITALIANO DELL'INDUSTRIA.

Firenze, 8 Novembre 1999. Sul commercio elettronico si gioca larga parte dell'economia futura, e questo lo hanno capito in tanti, specialmente coloro che vivono con l'incubo di sanare le loro incapacità amministrative e cercano di farlo con sempre nuove tasse.

Così interviene il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito.

Attualmente il commercio elettronico dovrebbe essere completamente detassato. Usiamo il condizionale perché così non è in Italia. Un accordo di moratoria preso in sede Wto (l'organizzazione mondiale del commercio) l'anno scorso, stabiliva che così doveva essere per tre anni. Ma se in Italia si acquista online in un altro Paese -negli Usa, per esempio- quando questa merce giungerà a destinazione, sarà tassata di quasi il 30%, tra Iva e diritti doganali. Ci domandiamo se l'Italia faccia parte del Wto o meno, e cosa significhi sottostare alle decisioni di questo organismo. Un quesito che giriamo al commissario Mario Monti e al ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. A quest'ultimo, in particolare, chiediamo di chiarire la sua posizione già al prossimo vertice WTO del 30 Novembre a Seattle/Usa.

Comunque non ci stupiamo più di tanto visto il livello di informazione e approccio al problema che circola lì dove poi si deve decidere. Il metodo più frequente è quello di stravolgere le più palesi verità. Vediamo cosa dicono due autorevoli esperti:

Giuseppe Rao, coordinatore del Forum della società dell'informazione, fa sapere che secondo lui "se Amazon (ndr: la più grande libreria virtuale del mondo) fa gli sconti del 30/40% non è certo perché ha avuto aiuti dallo Stato, ma perché ha praticato una politica commerciale più aggressiva". Nello stesso tempo, Francesco Santoro, esperto di commercio elettronico del ministero delle Finanze, dice "anche negli Usa stanno cominciando a capire che ben presto questa loro posizione (ndr: no alla tassazione sul commercio elettronico) potrebbe trasformarsi in un enorme buco nelle entrate fiscali ...".

Ma questi esperti sanno che il Congresso Usa la settimana scorsa ha votato (423 a favore contro 1) una proposta del presidente Bill Clinton perché il commercio elettronico non sia mai tassato? Ci chiediamo se questo non è un aiuto fiscale per i successi della libreria Amazon; non solo, ma siamo ancora più curiosi di sapere dove al ministero delle Finanze hanno saputo che "gli Usa stanno cominciando a capire ...".

Se questo è l'approccio ... siamo ancora molto lontani e pericolosi. E sarebbe questo l'auspicio continuo di alfabetizzazione diffusa -a parole- che anche autorevoli esponenti del Governo italiano continuano a fare?